

I bambini di Gaza sulla linea di fuoco

IRIN- Ufficio per la coordinazione degli affari umanitari - ONU

I bambini di Gaza – ossia circa il 56% del milione e mezzo degli abitanti della Striscia di Gaza – lottano per sopravvivere all'offensiva israeliana, lanciata dal 27 dicembre 2008.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), tra il 27 dicembre e l'8 gennaio, 660 palestinesi sono stati uccisi, di cui 176 bambini e 86 donne; 2.950 sono stati feriti, di cui il 40% bambini e il 18% donne.

Interpellato sull'elevato numero di vittime tra i bambini, il maggiore Peter Lerner, portavoce del ministero israeliano della Difesa ha dichiarato all'IRIN: « Hamas approfitta della popolazione civile, di cui serve come scudo ».

« Israele fa tutto ciò che è in suo potere per evitare di recare danno ai non-combattenti; ogni danno collaterale che può essere loro causato è responsabilità di Hamas », si poteva leggere in un comunicato pubblicato dal ministero degli Affari Esteri il 6 gennaio.

Ma i bambini sono vulnerabili per altre ragioni: 50.000 tra loro erano affetti da malnutrizione a Gaza prima dell'offensiva e la metà dei bambini in età inferiore ai due anni soffriva di anemia, secondo Save the Children.

Inoltre, nessun servizio di sanitaria pediatrica (compresi i servizi di vaccinazione) è più assicurato alla popolazione, secondo l'OMS, e i bambini sono così esposti al rischio di contrarre malattie come l'epatite e il morbillo.

Circa un milione di persone, di cui 560.000 bambini, vivono senz'acqua ed elettricità, secondo Save the Children. Poiché la popolazione manca di elettricità per scaldarsi durante la notte, i bambini rischiano anche l'ipotermia e in particolare i lattanti e i neonati, sempre secondo questo organismo.

Traumatizzati

« Oggi, i bambini sono traumatizzati e molto ansiosi; sono costantemente in allarme per i bombardamenti continui », ha spiegato Eyad al-Sarraj, psichiatra del Programma comunitario di salute mentale di Gaza, che dirige nove gabinetti psichiatrici a Gaza. « I bambini sono agitati, non riescono a dormire, sono aggressivi e urinano spesso a letto ».

« Da casa mia sento i bombardamenti. Tutte le finestre dell'appartamento sono esplose », ha raccontato una ragazzina di 13 anni, che abita a Gaza City.

Questo l'ha costretta a restare bloccata a casa per nove giorni, senza elettricità, con sua madre e due fratelli. « Sono terrorizzata, non riesco a dormire, mangiare, né a bere ».

La sua famiglia non ha abbastanza acqua potabile per una giornata. In un'altra famiglia di Gaza City, Lana Shaheen, 36 anni, madre di due bambini, ha dichiarato: « siamo

terrorizzati; i miei figli hanno crisi di pianto incontrollabile dei colpi aerei e del rumore dei bombardamenti».

I bambini rischiano di subire un danno psicologico a lungo termine, secondo il Dottor al-Sarraj: «i bambini hanno perso la figura del padre in quanto protettore e cercheranno di raggiungere i gruppi militanti per rimpiazzarla»